

Semplificazioni. Tra una settimana debutta la Vir che misurerà l'impatto su cittadini, imprese e pubblica amministrazione

Test biennali sugli effetti delle leggi

La valutazione riguarda gli atti predisposti dal governo e dai ministeri

Antonello Cherchi

Ha poco di romantico e molto di pragmatico. Almeno nelle promesse. Eppure la verifica dell'impatto della regolamentazione (Vir) debutterà proprio nel giorno di San Valentino. Governo e ministeri sappiano che da domenica prossima c'è un nuovo obbligo che li aspetta: quello di render conto, ogni due anni, di come si sono comportati gli atti legislativi che hanno varato, di quale impatto - economico e organizzativo - hanno avuto su cittadini, imprese e pubblica amministrazione.

La Vir segue di poco più di un anno l'Air (l'analisi di impatto della regolamentazione) e con essa fa il paio, perché deve verificare se lo scenario disegnato prima del varo di una normativa - questo è lo scopo dell'Air - si è poi effettivamente verificato o in che modo ce ne si è discostati. Previste entrambe dalla legge 246 del 2005, hanno poi avuto bisogno di altrettanti Dpcm per trovare compimento. Quello dell'Air è arrivato a novembre 2008, mentre le regole della Vir sono contenute nel decreto 212/2009.

In realtà, ministeri e governo avrebbero potuto accompagnare i propri atti normativi con l'Air e monitorarli attraverso la Vir già fin dalla comparsa della legge 246, senza aspettare i successivi decreti. Ma va da sé che hanno preferito prendere tempo. Nessuno si è mosso almeno fino a novembre 2008, quando sono stati approntati i criteri per redigere l'Air. E anche subito dopo quella data, l'analisi preliminare di impatto della regolamentazione non ha avuto grande successo. Secondo un controllo svolto dal comitato per la legislazione della Camera su 40 provvedimenti emanati entro fine marzo 2009, solo 11 risultavano corredati di Air e Atn (analisi tecnico-normativa, che deve valutare la ricaduta sulla legislazione già esistente). Ventinove atti erano, dunque, in difetto.

Ora la situazione - assicurano alla presidenza del consiglio - è migliorata, anche grazie a un corso di formazione per i ministeri svolto nei mesi scorsi dal dipartimento affari giuridici e legislativi (Dagl) di palazzo Chigi e dalla scuola superiore della pubblica amministrazione.

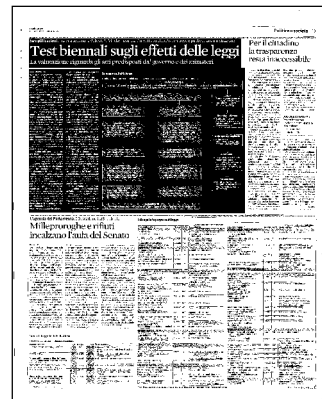
Parzialmente digerita l'Air, adesso si tratta di prendere le misure con la Vir, con la quale ci si potrebbe trovare a fare i conti anche subito. Il decreto, infatti, non prevede un periodo transitorio e impone la Vir sugli atti muniti di Air o sui decreti legislativi e le leggi di conversione, anche se sprovvisti di analisi preliminare. La condizione è che, in entrambi i casi, siano stati emanati da due anni. E mentre per disporre di un provvedimento corredato di Air e con un'anzianità di due anni si dovrà attendere la fine del 2010 (come detto, l'Air è diventata operativa a fine 2008), la Vir sui Dlgs e le leggi di conversione già con un biennio sulle spalle potrebbe scattare anche subito. Nella pratica, però, si opterà per una tempistica meno serrata e per gli atti senza Air si parlerà di Vir tra due anni.

Per le amministrazioni inadempienti non è prevista alcuna sanzione (gli atti sprovvisti di Air, invece, non vengono iscritti all'ordine del giorno del consiglio dei ministri). Resta, però, il fatto che le amministrazioni dovranno assicurare alle proprie Vir un'adeguata pubblicità, dandone notizia anche attraverso una sezione *ad hoc* dei loro siti internet. Sarà, pertanto, agevole individuare chi sulla Vir farà finta di nulla.

Ma non è finita qui. Entro l'anno dovrebbe, infatti, veder la luce l'ultimo tassello del processo di semplificazione legislativa: si tratta del Dpcm che impone alle amministrazioni di consultare, prima del varo di nuove norme, le categorie interessate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

antonello.cherchi@ilssole24ore.com



In nome dell'efficienza

Le misure che governo e amministrazioni devono adottare al momento del varo degli atti legislativi

